



Non si sevizia un paperino è un film del 1972 diretto da [Lucio Fulci](#) e con protagonista Florinda Bolkan.

È considerato il capolavoro del regista e una delle opere fondamentali del giallo italiano, nonché uno dei film più inquietanti e morbosi girati dal regista. Era anche il suo film preferito. L'ambientazione in un paese retrogrado del sud Italia era inedita sino ad allora nel thriller italiano.

Il soggetto del film è ispirato ad un fatto reale avvenuto a Bitonto nel 1971 dove ci fu una serie di omicidi con bambini come vittime.

(TRAMA)

Ad Accendura, un paese della Basilicata, una donna scava una piccola fossa ai margini di un'autostrada. Estrae il piccolo corpo di un neonato e fugge. In paese, Tonino, Michele e Bruno, tre dodicenni del luogo, escono da una chiesa e si recano a spiare due prostitute e i loro clienti in un casolare abbandonato. Insieme a loro c'è anche Giuseppe Barra, un minorato mentale che spia le Coppiette appartate. I bambini si prendono gioco di lui, che minaccia di ucciderli. La

misteriosa donna dell'incipit intanto compie una serie di riti di magia nera, trafiggendo con alcuni spilloni delle bambole che riproducono i corpi dei bambini.

Michele, la stessa sera, porta un vassoio con delle bibite a Patrizia, proprietaria di una lussuosa villa: la donna è completamente nuda e provoca il bambino, il quale viene però richiamato dalla madre. Poco dopo Bruno Lo Cascio, un altro bambino del paese, viene inseguito e brutalmente ucciso. I carabinieri iniziano le ricerche, dopo aver ricevuto una telefonata anonima da un uomo che chiede sei milioni di lire come riscatto. Sul luogo arriva anche Andrea Martelli, un giornalista di cronaca nera. I carabinieri arrestano per l'omicidio Giuseppe Barra, trovato mentre sta per ritirare il riscatto. Barra conduce i carabinieri sul luogo in cui ha sepolto il corpo di Bruno.

Sul posto c'è anche don Alberto Avallone, il giovane parroco del paese, che benedice la salma. Barra si proclama innocente, asserendo che Bruno era già morto quando lui lo ha trovato, e che ha richiesto solo il riscatto. La gente del paese però non crede alle sue parole e si avventa su di lui, tentando il linciaggio mentre l'uomo viene portato in carcere. La mattina seguente viene trovato un altro cadavere: si tratta del corpo di Tonino, amico di Bruno, annegato in una vasca di pietra. Intanto la strana donna, da tutti chiamata "la maciara", seppellisce le sue bambole. Andrea Martelli si reca da don Alberto, che si dice preoccupato per il futuro dei bambini del paese, in balia di riviste pornografiche e di troppe tentazioni.

Mentre i due uomini stanno parlando giunge Patrizia, che provoca sia il parroco che Andrea. Questi scopre che la ragazza è la figlia di un ricco costruttore milanese, che l'ha mandata nel piccolo paese per sottrarla alle tentazioni della grande metropoli. La notte seguente, Michele riceve una telefonata che lo invita a un appuntamento. Nello stesso momento, davanti a una stazione di servizio, Patrizia termina una telefonata. Michele riesce ad uscire di nascosto e si reca all'incontro, dove viene ucciso. I carabinieri interrogano Patrizia, che mente dicendo che ha viaggiato tutta la notte in macchina, senza mai fermarsi. Ai funerali di Michele è presente tutto il paese. La madre del bambino ucciso avverte la presenza dell'assassino e urla, proprio quando entra in chiesa la maciara, che si allontana furtivamente. La sua uscita è però stata immortalata da una telecamera posizionata all'uscita della chiesa dai carabinieri, che si recano da zio Francesco, un anziano fattucchiere rispettato dalla gente del paese, che convive da anni con la maciara. Zio Francesco però non sa dire niente sulla donna, solo che si è allontanata e probabilmente si trova come sempre nel bosco. Mentre i carabinieri si allontanano arriva Patrizia.

Una telefonata anonima, fatta da Aurelia Avallone, la madre di don Alberto, conduce i carabinieri sul luogo in cui si nasconde la maciara, che viene arrestata dopo il ritrovamento del cadavere da lei disseppellito. Durante l'interrogatorio, la maciara confessa di aver ucciso i tre bambini, che avevano scoperto la tomba del suo bambino, frutto di una relazione con zio Francesco e morto misteriosamente anni prima. La maciara inizia ad avere una crisi epilettica e afferma di aver ucciso i bambini con l'ausilio della magia nera. La sera stessa il magistrato, dopo aver ascoltato la testimonianza di un appuntato che scagiona la maciara, ne ordina la scarcerazione, nonostante i dubbi del maresciallo, preoccupato che la messa in libertà della maciara provochi un linciaggio.



SpaziHorror